

Riforma Delrio. Accordo Stato-Regioni-Autonomia sull'attuazione

# Da redistribuire entro l'anno le funzioni delle Province

Gianni Trovati  
 MILANO

La girandola delle funzioni che abbandona le Province "alleggerite" per trasferirsi a Comuni, Città metropolitane e Regioni dovrà fermarsi entro il 31 dicembre. Per aiutare il traffico delle competenze, e del personale chiamato a seguirle, si prevedono una serie di rimodulazioni degli obiettivi del Patto di stabilità, oltre alla maxi-clausola di salvaguardia in virtù della quale il trasferimento di funzioni, e quindi di passività, di spese e di personale, non può determinare per l'ente ricevente il superamento dei tetti di spesa o indebitamento.

Dopo le trattative degli ultimi giorni, la Conferenza unificata ieri ha dato il via libera all'accordo politico fra Stato, Regioni e Autonomie e al decreto collegato di Palazzo Chigi per attuare la riforma Delrio. L'intesa arriva con due mesi di ritardo rispetto al calendario previsto dalla riforma, e anche per questa ragione non "cede" alle richieste delle Regioni che nei giorni scorsi avevano spinto per una definizione più distesa dei tempi. Entro il 31 dicembre, si legge nel testo finale dell'accordo sottoscritto ieri, «le Regioni si impegnano ad adottare le iniziative legislative di loro competenza» per redistribuire le funzioni. «Oggi abbiamo raggiunto un accordo

storico - sostiene il ministro degli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta - ora può partire l'attuazione della legge Delrio e anche le Città metropolitane, previste da 30 anni, diventano realtà». «Soddisfatto» si dice anche il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che però sottolinea l'urgenza di «quantificare le risorse necessarie a far decollare nel migliore dei modi le Città metropolitane». Soprattutto in fatto di tempi di attuazione, l'obiettivo fissato sulla

## TEMPI STRETTI

Il trasferimento dei servizi dovrà concludersi il 31 dicembre. Si parte dalla mappatura di beni e risorse connesse alle funzioni

carta è ambizioso, e si capirà presto se il traguardo del 31 dicembre sarà raggiungibile.

Trasferire le attività oggi in capo alle Province significa spostare anche risorse e personale, e per questa ragione le tappe forzate partono dall'individuazione di beni e risorse collegate alle diverse attività oggi provinciali. Questa volta è il Dpcm a dettare i tempi, e a chiedere a tutte le Province di realizzare entro due settimane dalla pubblicazione del testo in «Gazzetta Ufficiale» una «mappatura dei beni e delle ri-

sorse connesse a tutte le funzioni, fondamentali e non». La mappa deve poi essere trasmessa a un osservatorio costituito da ogni Regione insieme agli enti del territorio, che ha altri 15 giorni di tempo per dare il via libera.

La mappa è il primo passo indispensabile per il riordino delle funzioni, che lascerà ai nuovi «enti di area vasta» la pianificazione territoriale, la programmazione dei trasporti e della rete scolastica territoriale (compresa la gestione dell'edilizia scolastica), l'assistenza «tecnico-amministrativa» agli enti locali (l'idea è di accompagnare i processi di aggregazione dei Comuni) e, anche se non c'entra molto con il resto, la promozione delle pari opportunità nel mondo del lavoro. Le altre attività dovranno andare alle Regioni o ai Comuni, con una geografia amministrativa che pare destinata a differenziarsi profondamente da Regione a Regione, anche perché l'accordo sottolinea l'esigenza di seguire le «peculiarità» territoriali. A spostarsi sarà anche il personale (con salvaguardia del trattamento fondamentale e accessorio, e delle scadenze oggi previste nei contratti a termine), ma qui la strada sembra più lunga anche perché deve passare dall'accordo con i sindacati.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Che cosa cambia

### LE RISORSE

#### La mappa

Tutte le Province dovranno definire entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto i beni e le risorse collegate alle funzioni (fondamentali e non) oggi svolte, basandosi in particolare sui dati dei rendiconti degli ultimi tre anni. La mappa deve essere inviata all'Osservatorio regionale sulla riforma, che avrà 15 giorni di tempo per esaminarla

### LE FUNZIONI

#### Servizi da ricollocare

Alle Province leggere, ribattezzate «enti di area vasta», resterà solo una gamma ristretta di funzioni di pianificazione territoriale (oltre alle pari opportunità nel lavoro). Il resto andrà a Regioni o Comuni, o alle loro forme associative come caldeggiato dal progetto. Le Città metropolitane sommeranno le funzioni di Comuni ed enti di area vasta

### I PREMI

#### Prove di semplificazione

Il ridisegno punta anche a semplificare l'assetto amministrativo, con la cancellazione di agenzie ed enti intermedi oggi attivi nelle regioni. Un decreto dell'Economia individuerà i premi da assegnare alle Regioni che chiudono più organismi. Su materie come gli appalti, le Regioni «favoriscono» la gestione per area vasta

